Estratto da pag. 6

Corriere del Trentino

Martedì 24/11/2009

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Enrico Franco

Diffusione Testata
n.d.

Il personaggio Appello all'Europa sugli Ogm: potremmo sfamare il mondo, la politica è di ostacolo

Kennedy: «Qui mi sento a casa»

La figlia di Bob al Sociale. «Chiesa troppo maschilista»

Carisma Tutto esaurito ieri sera al Teatro Sociale di Trento per Kathleen Kennedy (Foto Rensi)

Tutto esaurito per l'ex vicegovernatore del Maryland Lodi a Obama, critiche a Bush

TRENTO — Cordiale e più giovane di quanto non sembri in fotografia. E anche con una buona dose di fiducia nei confronti di Barack Obama. Kathleen Kennedy, primogenita di Bob Kennedy, era ieri sera al Teatro Sociale mentre il presidente americano consegnava a Washington il «Robert Kennedy Human Rights Award», premio intitolato alla memoria di suo padre. «Per essere a Trento — ha aggiunto di fronte al teatro completamente esaurito — ho rinunciato a presenziare alla Casa Bianca. Che si godano pure gli altri Obama, qui mi sento a casa, è una città bellissima, avete una Fondazione che investe in progetti per il mondo e un'amministrazione illuminata».

Subito una citazione anche per John Kennedy, che nel discorso inaugurale del suo mandato diffuse nel mondo un'ondata di speranza dicendo che «se una società libera non è in grado di aiutare i molti che sono poveri, non è nemmeno in grado di salvare i pochi che sono ricchi. Noi come famiglia non lo siamo sempre stati: ricordo bene quando mio padre, tornando impressionato da un viaggio lungo il Mississippi, mi raccontò di aver incontrato una famiglia che viveva tutta in una stanza come la nostra sala da pranzo. Mi disse "Hai una responsabilità speciale, portala avanti"». Poi ha citato San Luca: «Chi ha tanto, deve dare tanto».

Invitata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e introdotta dal vicepresidente Daniele Calza (il presidente Mario Marangoni è influenzato), Kathleen Kennedy ha portato una visione americana e al pubblico che l'ha ascoltata con grande attenzione ha parlato dei tentativi di ridurre la povertà per miliardi di persone le cui vite sono menomate dalla mancanza di una casa, di acqua, cibo e sicurezza. Kennedy è stata vicegovernatore nel Maryland, oggi è una quotata consulente e del resto con un nome come il suo non potrebbe essere diversamente.

Spaziando tra crisi finanziaria e mutamenti climatici, deforestazioni e diritti umani è stata diretta, con lo stile tipicamente americano che va al cuore del problema: trovare soluzioni. Dal discorso ne è emersa qualcuna. Gli Ogm, ad esempio, che potrebbero essere una soluzione alla fame nel mondo. L'Europa a suo dire sarebbe condizionata da un tabù. «Forse nel genuino tentativo di proteggere la natura l'Unione europea bandisce le piante geneticamente modificate, ma il risultato è scoraggiare nuove iniziative agricole con l'uso di sementi resistenti alla siccità e innovazioni che potrebbero essere la svolta agricola per le nazioni in via di sviluppo» ha detto la Kennedy che ha citato come esempio il «riso d'oro», cibo rinforzato per zone dove c'è carenza di vitamina A nella dieta. «È una grande promessa — ha detto — ma l'Unione europea sta proteggendo i suoi agricoltori dai concorrenti americani che usano prodotti genetica-

Corriere del Trentino

Martedì
24/11/2009

SELPRESS
www.selpress.com

mente modificati». A suo dire le politiche agricole necessitano di cambiamento. Ha però una certezza. «Non c'è nessun dubbio sul fatto che abbiamo la capacità di nutrire tutte le persone in tutto il mondo. L'ostacolo è la volontà politica» ha detto con molta chiarezza.

A chi le ha chiesto come veda Obama ha risposto che merita più credito di quando non gliene venga dato. Quanto a Bush, «ci ha lasciato molti problemi, una crisi finanziaria senza precedenti e due guerre». Sulla privatizzazione dell'acqua due parole ai giornalisti: «Scelta sbagliata, l'acqua è di tutti e poi non è detto che i privati sappiano sempre gestire bene le cose». Infine uno scossone alla vecchia Europa e alla Trento del Concilio. Kathleen Kennedy — che è credente — non teme la Chiesa, teme semmai le gerarchie nella chiesa. «Sono tutte maschili, la Chiesa deve essere aperta alle donne, al sacerdozio femminile, c'è ancora troppo pregiudizio». Poi si è resa conto che da noi poteva suonare strano. «Questa è una sfida tutta per voi, che vivete in Italia».

Corona Perer

© RIPRODUZIONE RISERVATA